



Verona, 15 dicembre 2018

Al Signor
Presidente del Consiglio Comunale

MOZIONE

APPROVATO
17 GEN. 2019

Oggetto: stop bombe per la guerra in Yemen

Il Consiglio Comunale

Premesso

- che dal marzo 2015 nello Yemen è in corso un sanguinoso conflitto: una coalizione internazionale guidata da Arabia Saudita ed Emirati Arabi si contrappone ai ribelli Houti che intendono rovesciare con la forza il governo ufficiale di Sana'a. Il prolungato tempo della guerra ha portato lo Yemen sull'orlo della maggiore catastrofe umanitaria di questo decennio, con oltre l'80% della popolazione dipendente dagli aiuti umanitari, alla comparsa di epidemie gravi come il colera, al rischio imminente di una carestia diffusa
- che nell'anno 2018 sono stati raggiunti i più alti livelli di malnutrizione acuta mai registrati nella storia recente dello Yemen: dei 2.200.000 di bambini affetti da malnutrizione acuta, 462.000 sono stati definiti in una situazione di Grave Acuta Malnutrizione (la forma più letale di fame estrema), e ogni giorno 100 bambini si salvano dalle bombe ma muoiono di fame (sono morti quasi 85.000 bambini sotto i 5 anni)
- che nei bombardamenti indiscriminati sono utilizzati anche ordigni di produzione italiana. Alcuni degli ordigni utilizzati sono prodotti nello stabilimento di Domusnovas (Carbonia-Iglesias) in Sardegna, di proprietà della RWM Italia Spa, azienda italiana con sede a Ghedi (Brescia) e controllata dal gruppo tedesco Rheinmetall. Le bombe Mk-82 e le Mk-84 (prodotte in Sardegna) sono in gran parte acquistate dalla coalizione saudita.

Considerato

- che, come affermato dalla risoluzione del Parlamento europeo del 4 ottobre 2018: "il conflitto in atto nello Yemen è giunto al quarto anno e più di 22 milioni di persone necessitano di sostegno umanitario; le persone in condizioni di insicurezza alimentare sono più di 17 milioni e, di queste, oltre 8 milioni versano in uno stato di grave insicurezza alimentare e rischiano di morire di fame";
- che nell'agosto del 2018, una relazione dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani ha concluso che "vi sono ragionevoli motivi per ritenere che tutte le parti implicate nel conflitto nello Yemen abbiano commesso crimini di guerra" e che "le forze di entrambe le parti del conflitto sono state accusate di aver utilizzato armi pesanti in zone edificate e densamente abitate, attaccando anche ospedali e altre strutture non militari";
- che il ripudio della guerra è parte costitutiva della nostra Repubblica, che non è più tollerabile ogni concorso nelle gravi violazioni in atto nel "conflitto sconosciuto" in Yemen dove quotidianamente continuano a morire, nell'indifferenza generale, centinaia di migliaia di bambini e civili per fame, sete e bombardamenti;
- che la legge n. 185 del 1990 impedisce di esportare armi a paesi in conflitto
- che, ciononostante, l'Italia continua ad autorizzare l'esportazione per milioni di euro di materiali di armamento (in particolare bombe RWM MK82) verso l'Arabia Saudita, a capo della coalizione composta da EAU, Oman, Baharin, Egitto, Qatar, Marocco e Kuwait;
- che l'azienda tedesca RWM ha chiesto notevoli ampliamenti della fabbrica sarda delle bombe che permetterebbe di triplicarne la produzione

Preso atto

- che il Senato statunitense il 13 dicembre 2018 ha approvato una risoluzione, la S.J.Res. 54, che chiede il ritiro dell'assistenza militare degli Stati Uniti verso l'Arabia Saudita nella guerra in Yemen. La risoluzione, approvata con 56 voti a favore e 41 contrari, ha raccolto l'appoggio di senatori sia Democratici che Repubblicani. *“Gli Stati Uniti non parteciperanno più all'intervento saudita in Yemen che ha causato la peggior crisi umanitaria della terra con 85mila bambini morti di fame”*.
- che, nonostante le numerose istanze della società civile, il Governo e il Parlamento italiano continuano a disattendere le risoluzioni del parlamento europeo che invitano *“ tutti gli Stati membri dell'UE ad astenersi dal vendere armi ed attrezzature militari all'Arabia Saudita, agli Emirati Arabi Uniti ed a qualsiasi membro della coalizione internazionale, nonché al governo yemenita e ad altre parti del conflitto”*;
- che Germania, Finlandia, Danimarca e Norvegia hanno già interrotto la fornitura di armi all'Arabia Saudita
- che il 28 novembre 2018 al Senato della Repubblica rappresentanti di organizzazioni della società civile italiana che lavorano sul tema della pace, del disarmo, dei diritti umani, dell'azione umanitaria e della cooperazione internazionale (Amnesty International Italia – Fondazione Finanza Etica – Movimento dei Focolari Italia – Oxfam Italia – Rete della Pace – Rete Italiana per il Disarmo – Save the Children Italia) hanno lanciato un forte appello affinché venga fermato al più presto il conflitto in corso in Yemen, illustrando a Parlamentari e giornalisti le loro proposte

Ritenendo

- che è a partire dalle città che si costituiscono reti vitali di giustizia e di pace tra i popoli

impegna

Il Sindaco , la Giunta Comunale e il Consiglio stesso

- a chiedere al Governo di promuovere “iniziative concrete per la risoluzione diplomatica e multilaterale” del conflitto, anzitutto attraverso negoziati di pace sotto l'egida delle Nazioni Unite.
- a promuovere, anche insieme agli altri comuni convergenti su questi stessi intenti, ogni azione perché il Governo ed il Parlamento italiano diano attuazione ai principi costituzionali e alle risoluzioni del parlamento europeo bloccando l'esportazione di armi e articoli correlati prodotti in Italia o che transitino per l'Italia, destinate all'Arabia Saudita e a tutti i Paesi coinvolti nel conflitto armato in Yemen;
- intraprendere iniziative verso le parti in conflitto affinché siano rigorosamente rispettati i divieti di bombardamento di ospedali, scuole, strutture di cura;
- a sollecitare l'attuazione della legge 185/90, con riferimento anche alle specifiche disposizioni e obblighi in materia di riconversione delle fabbriche di armi e del Trattato Internazionale sul commercio di Armamenti
- a sostenere l'adozione, con effettive risorse, da parte del governo nazionale di efficaci misure di politica economica ed industriale per liberare il nostro Paese, a cominciare dal Sulcis Inglesiente, da ogni irragionevole conflitto tra la dignità del lavoro e il diritto alla vita per tutti

la consigliera
Carla Padovani

Seduta Ordinaria del Consiglio Comunale n. 1

MOZIONE N. 823 - STOP BOMBE PER LA GUERRA IN YEMEN - CONSIGLIERA PADOVANI C.

Titolo : 5.2) MOZIONE N. 823 - STOP BOMBE PER LA GUERRA IN YEMEN -
CONSIGLIERA PADOVANI C.

Data votazione: giovedì 17 gennaio 2019 21:55

Richiesta da: Utente Concilium

Maggioranza: 14

Esito: **Approvata**

Favorevoli : 26

Adami Maria Fiore
Bacciga Andrea
Benini Federico
Bertucco Michele
Bianchini Stefano
Bocchi Laura
Bonato Mauro
Bressan Paola
Drudi Daniela
Ferrari Leonardo
Ferrari Tommaso
Grassi Anna
La Paglia Elisa
Laperna Thomas
Leso Anna
Paci Massimo
Padovani Carla
Padovani Gianmarco
Perbellini Daniele
Rossi Paolo
Russo Rosario
Sesso Nicolo'
Simeoni Roberto
Velardi Andrea
Zandomeneghi Marco
Zelger Alberto

Contrari : 0

Astenuti : 0

Non Espresso : 0

Assenti : 11

Bisinella Patrizia
Bozza Alberto
Comencini Vito
De Marzi Matteo
Gennari Alessandro
Maschio Ciro
Meloni Paolo
Sboarina Federico
Tosi Flavio
Vallani Stefano
Vanzetto Marta